

Un Grande Pontificato, interpretato dal pittore Francesco Guadagnuolo: cronache di un vaticanista

Arcangelo Paglialunga

“Ho iniziato il mio lavoro di giornalista nella Sala Stampa Vaticana negli ultimi mesi di vita di Pio XII, poi ho seguito tutti gli avvenimenti della Chiesa e dei Papi con Giovanni XXIII, Paolo VI, Giovanni Paolo I, Giovanni Paolo II, ed attualmente, sempre in Sala Stampa, seguo l'attività Pastorale e di Magistero di Benedetto XVI con il quale ho avuto numerosi incontri durante il Suo impegno come Prefetto della Congregazione della Dottrina della Fede.

Sono sempre stato interessato alle attività culturali della Santa Sede ed ho conosciuto il Maestro Francesco Guadagnuolo, uno straordinario artista presentatomi dal Cardinale Giuseppe Paupini; che del Sacro ha fatto uno dei principali percorsi artistico-culturali, riuscendo a cogliere nei dipinti l'essenza spirituale, con un'innovazione sulle idee e sui soggetti, qualità questa che gli ha procurato la possibilità di interpretare artisticamente il Pontificato di Papa Giovanni Paolo II, su invito dell'Arcivescovo Mons. Giovanni Fallani, Presidente per tanti anni della Pontificia Commissione Centrale per l'Arte Sacra in Italia.

Ne seguo il suo lavoro da circa venticinque anni e nella mia carriera di giornalista-vaticanista non ricordo di aver mai conosciuto nessuno che come lui sia riuscito a dare sentimenti di umanità, religiosità e anelito al divino, riuscendo ad attivare una nuova armonia tra arte, fede e cultura. È in area cristiana, nelle grandi rappresentazioni, che Guadagnuolo, con la sua ispirazione pervasa di religiosità, di storia-politica e socialità, è divenuto uno dei protagonisti dell'arte degli ultimi decenni. Una caratteristica che mi ha colpito, di questo Maestro siciliano, è l'interesse che ha sempre dedicato all'Uomo nell'arte e nella filosofia.

Mons. Fallani ha affermato che Guadagnuolo ha un merito: *«riesce a vedere in chiave umana e spirituale le problematiche della vita»*. L'Arcivescovo è sempre stato convinto che le opere d'arte rappresentano un arricchimento per l'animo umano, e l'arte quando è sacra crea mediazione fra Dio e l'uomo nella ricerca dei valori dell'esistenza.

Fra le tante rappresentazioni sacre e le frequenti e importanti mostre in Italia e all'estero realizzate dal Maestro Guadagnuolo, sarebbe troppo riduttivo elencarne solo alcune, ma risulterebbe molto complesso attuarne un ordinamento nel suo insieme, mi limiterò invece a citare alcuni eventi d'arte che interpretano il Pontificato di Giovanni Paolo II. Il messaggio dell'arte è un linguaggio universale che viene compreso da tutti, atto ad unire uomini e popoli. E così anche il Pontificato di un grande Papa quale Giovanni Paolo II, interpretato da Guadagnuolo, ci mostra il Santo Padre, nelle vesti di umile servitore di Dio nei momenti più vitali della Chiesa, aperto ai problemi del mondo.

I due Giubilei

È ancora ben viva nella mente di tutti i fedeli la rilevante personalità di Giovanni Paolo II che ha traghettato la Chiesa nel Terzo Millennio.

In occasione del Giubileo della Redenzione avvenuto nel 1983, Guadagnuolo ha creato diverse opere quali: “La Croce del Redentore” e “Dio-Uomo”, come interpretazione alla prima Enciclica di Giovanni Paolo II dal titolo “Redemptor Hominis”, in cui vi si teorizza “l'uomo quale via della Chiesa”: *«...come vedo e sento il rapporto tra il mistero della redenzione in Cristo Gesù e la dignità dell'uomo, così vorrei tanto unire la missione della Chiesa col servizio dell'uomo, in questo suo impenetrabile mistero»* (1979, Giovanni Paolo II).

Dal Giubileo Cristologico del 1983 si è arrivati al Giubileo del 2000 che ha visto Francesco Guadagnuolo impegnato in prima persona. Infatti, nel 1997 è stato costituito l'Intergruppo Parlamentari per il Giubileo, per opera della Senatrice Ombretta Fumagalli Carulli e Guadagnuolo è stato chiamato a farvi parte come artista esperto di tematiche sacre e sociali. Questo impegno sarà fecondo di diverse opere tra le quali: “Maria Madre del Giubileo”, una ceramica per Giovanni Paolo II consegnata nell'Aula Paolo VI in Vaticano nel ventesimo del Suo Pontificato, “Sulle Orme di Paolo” (otto grandi dipinti sui programmi politici del Grande Giubileo), “Il Debito Estero”, “La pietà mediterranea”, “Il cammino dell'Umanità”, “Pace in Terra Santa”.

Il Cardinale Paupini inaugura la mostra alla Santissima Annunziata

Manifestazione d'arte e di fede a Roma, nella Chiesa della Santissima Annunziata nei pressi della Basilica Vaticana. Il Cardinale Giuseppe Paupini in persona aveva inaugurato, nel 1984, la personale di Francesco Guadagnuolo. Si trattava di una mostra riassuntiva del suo lavoro di cinque anni in cui l'artista ha messo a frutto la sua esperienza nel trattare l'arte sacra e i contributi teologici. All'inaugurazione era presente un folto pubblico con la presenza di diversi critici d'arte e giornalisti. L'artista ha salutato il porporato ed i presenti ed ha espresso i postulati del suo credo artistico basato sulla fede cristiana e sul culto di tutto ciò che è bello e degno. Il Cardinale, a sua volta, ha tessuto l'elogio del Guadagnuolo, la cui opera grafica è stata apprezzata da Giovanni Paolo II, al quale ha dedicato una serie di acqueforti ispirate al dramma “*La Bottega dell'Orefice*”, scritto da Karol Wojtyła.

Numerose le opere, testimonianti un “iter” artistico in continua ascesa. Dalle figurazioni simboliche, alle rappresentazioni sacre – “*Ecce Homo*”, “*Il Volto di Cristo*”, “*La Croce*”, “*L'incredulità di S. Tommaso*” – le rappresentazioni evangeliche e bibliche che ha realizzato negli anni, sino alle tavole del mistero del Cristo Risorto. L'arte come ce la presenta Guadagnuolo è un'emozionante realtà dove ognuno può riconoscersi in cui le vicende del vecchio e del nuovo Testamento avvolgono la vita di noi esseri umani. Mi piace

ricordare Mons. Ennio Francia che ha scritto: «*Le origini del Cristianesimo si concentrano su avvenimenti di corta durata e di carattere transitorio: l'avvenimento della nascita a Bethlehem, l'avvenimento della fuga in Egitto, l'avvenimento della presentazione al Tempio, l'avvenimento dell'inizio della predicazione in un giorno qualsiasi, l'avvenimento dei miracoli, l'avvenimento del battesimo nel Giordano, l'avvenimento della cattura, del processo, della condanna a morte. Soltanto Pasqua-Resurrezione non è un avvenimento transitorio, ma è il Fatto, il cardine della storia, l'avvenimento che comincia e non finisce, che ha inizio e non ha termine*».

L'esposizione in Vaticano inaugurata dal Papa Giovanni Paolo II

Solenne manifestazione d'arte in Vaticano nel 1985, nel prestigioso 'Braccio di Carlo Magno' con ingresso da Piazza San Pietro: una mostra dantesca, il Papa in persona ha inaugurato la rassegna dedicata alla "Divina Commedia" e Francesco Guadagnuolo, ha presentato il "San Domenico nella gloria del Paradiso".

Il Papa, soffermandosi davanti ai capolavori è arrivato di fronte a quest'opera che si distingueva per l'altissimo senso della spiritualità in piena adesione al significato del poema dantesco, ha chiamato vicino a sé l'artista e ha iniziato con lui un colloquio spaziando nell'arte e nella religione. Era vicino anche Mons. Giovanni Fallani che ha sottolineato come l'artista nisseno con le sue opere, tra cui le incisioni per gli "Inni Sacri" di Manzoni, la cartella di "Incisioni per la Pace" presentata a Strasburgo, "Il Processo" di Kafka abbia raggiunto una grande notorietà in Italia e all'estero.

Gradevolmente sorpreso è rimasto il Papa, quando gli è stato riferito che l'artista, nel suo discorso sui valori esistenziali dell'uomo, ha incluso anche "La Bottega dell'Orefice", il lavoro teatrale che Karol Wojtyła aveva scritto molti anni prima.

Giovanni Paolo II si è a lungo congratulato con l'artista nisseno. In quanto alla critica è stato unanime il rilievo che, accanto all'ispirazione, c'è in Guadagnuolo una vasta cultura. I temi trattati dall'artista siciliano sono sempre vari e suggestivi e vanno dall'ambito letterario a quello filosofico, da quello mitologico a quello religioso, da quello sociale a quello scientifico.

Il Cardinale Vicario Ugo Poletti benedice i lavori pittorici e le vetrate della Chiesa dell'Istituto Francescano del Signore

Francesco Guadagnuolo, ha legato il suo nome alla Chiesa romana dell'Istituto Francescano del Signore, sulla Nomentana a Roma. Le suore siciliane di Caltanissetta hanno voluto che l'opera fosse completata – si tratta di lavori pittorici e di vetrate – in occasione del capitolo generale della congregazione. Le religiose hanno pensato che nessun pittore, avrebbe potuto rendere la realtà di fede e di poesia del "Cristo nero" tanto venerato a Caltanissetta: come Guadagnuolo, ci voleva proprio un artista nisseno. E quando, nell'ottobre 1984, il Cardinale Poletti ha inaugurato le opere, personalità e fedeli hanno potuto rendersi conto del valore dell'artista, elogiato, del resto, e in più occasioni, dal Presidente della Commissione Pontificia Centrale per l'Arte Sacra Monsignor Fallani.

Ancora una volta Guadagnuolo, nella realizzazione della figura del Cristo, con ai lati la Madonna e San Giovanni Evangelista, ha dimostrato di possedere il senso del dramma e della fede in un contesto di alto misticismo. Chi conosceva i suoi lavori sulla Divina Commedia, sul lavoro teatrale del Papa "La Bottega dell'Orefice", su "Il Processo" di Franz Kafka, sulle quattro commedie politiche di Vittorio Alfieri "L'Uno, i Pochi, i Troppi, l'Antidoto" e la serie de "I volti di poeti italiani da Dante a Quasimodo", sa che tanto successo ha avuto in un progresso positivo ancora in atto, nella ricerca di una sempre più alta evidenza stilistica nel disegno e nel colore.

Le vetrate della Chiesa, con l'Immacolata, San Francesco, posti in maniera centrale accanto al grande pannello, con Sant'Anna, San Giuseppe, Sant'Elisabetta d'Ungheria, costituiscono un vero e proprio godimento per gli occhi e per l'anima nel disegno e nei toni del colore realizzati in un'armonia che si direbbe musicale. È una Chiesa, quella delle suore siciliane, da inserire ormai nei "giri artistici" della capitale.

Gli "Inni Sacri" al Palazzo della Cancelleria e a Sant'Ivo alla Sapienza

Tra le manifestazioni celebrative per il secondo centenario della nascita di Alessandro Manzoni che si sono succedute a Roma nel 1985, una delle più interessanti ed importanti è stata certamente quella che si è svolta al Palazzo della Cancelleria nella 'Sala dei Cento Giorni' del Vasari con la partecipazione di personalità della cultura, laiche ed ecclesiastiche, artisti e studiosi del grande scrittore lombardo.

Sono stati presentati il libro di Ferruccio Ulivi sul Manzoni e la cartella di nove incisioni con le quali Francesco Guadagnuolo, ha illustrato gli "Inni Sacri" del Manzoni: "Il Natale", "La Passione", "La Risurrezione", "La Pentecoste", "Il nome di Maria", "Ognissanti", "Il Natale del 1883" e in ultimo il ritratto di Alessandro Manzoni.

Per chi conosce l'arte del Guadagnuolo la cartella offre la riprova della sua straordinaria versatilità e ispirazione come anche del segno sicuro con cui esprime il suo sentimento.

In ogni inno ha scelto una strofa significativa e l'ha interpretata, si direbbe, con gusto classico e poetica moderna, nella "Passione" ad esempio, sottolinea con intensità di espressione il dolore della madre, e nel "Il nome di Maria" traccia il volto gentile di una giovinetta in contemplazione verso la Madre del Redentore.

E che dire della scena "cosmica" della Natività, con gli angeli che scendono dal cielo, così intensa e piena di significato? «*Gli angeli nel buio della notte di Natale volano e annunziano ch'è nato il Salvatore, - recita uno scritto di Mons. Ennio Francia - l'Atteso, il Messia, il Redentore predetto dai profeti biblici. Alcuni studiosi considerano il passo dei tre Sinottici come l'interpretazione plastica del Mistero dell'Incarnazione. Da allora in poi scrittori, poeti, pittori e scultori hanno inventato la scena della natività con la presenza degli angeli che volano, cantano e approdano in mezzo a noi. Mentre i voli spaziali impazziscono e minacciano lo sterminio universale, noi con pazienza e impazienza attendiamo ogni anno la nascita di Gesù: nonostante le nostre tristezze, siamo sicuri che gli angeli buoni scendano a miliardi in mezzo a noi e ci riscattino dalla presenza di miliardi di diavoli che impestano l'umanità*».

E che dire della gloria della Risurrezione? Che è resa con la serena tranquillità dell'Angelo di fronte al sepolcro vuoto: nella composizione sembra aleggiare una lieve musica come quella che apre la seconda parte dell'Oratorio "La Risurrezione" di Lorenzo Perosi.

I critici letterari discutono sull'importanza degli "Inni Sacri" nel contesto dell'opera manzoniana: l'artista, con la sua opera, ha voluto fare un richiamo al loro valore di poesia altissima, valida per i credenti e anche per i non credenti. Nelle sue incisioni, non per nulla, ha voluto proporre ad una meditazione approfondita la grande fede del Manzoni.

Emblematica l'illustrazione di una strofa di "Ognissanti", con "il tacito fiore" che Dio fa nascere "sulle inospite spiagge, al tremulo di aure selvagge": c'è una landa desolata e tanti segnali di morte, ma c'è soprattutto, in primo piano, il fiore della vita. Quasi a dire – sottolinea il Guadagnuolo con la sua arte – che sul mondo, in ogni caso, non deve mancare la speranza. La cartella è stata presentata anche a Sant'Ivo alla Sapienza a Roma, per poi diventare itinerante per alcune città italiane.

Un volume edito da 'Antichità e belle Arti' e dalla 'Pontificia Commissione Centrale per l'Arte Sacra in Italia'

Il pittore e incisore Francesco Guadagnuolo ha preparato mostre a Parigi ed a Londra per presentare lavori molto noti su Kafka, Manzoni e Dante. In concomitanza con le nuove manifestazioni artistiche, la Sezione Editoriale 'Antichità e Belle Arti' di Roma, in collaborazione con la Pontificia Commissione Centrale per l'Arte Sacra in Italia (Roma, 1986), ha pubblicato un volume dedicato al giovane artista che grande onore ha fatto alla sua terra in tante parti del mondo. Il volume riassume, con abbondanza di illustrazioni, tutta l'opera più recente di Guadagnuolo a cominciare dalle finissime ed ispirate acqueforti dedicate al lavoro teatrale di Papa Wojtyła "La Bottega dell'Orefice" per arrivare ai quadri che ripropongono scene della passione e della storia dell'uomo nell'illustrazione dell'Enciclica "Dives in Misericordia" di Papa Giovanni Paolo II. Un critico ha parlato di Guadagnuolo come dell'artista che va alla ricerca costante della "humanitas", intesa nel senso più alto del termine. Il volume è dedicato alla memoria dell'indimenticabile Monsignor Giovanni Fallani, Presidente della Pontificia Commissione Centrale per l'Arte Sacra, che volle e indirizzò la pubblicazione e che dell'artista nisseno è stato un fervente ammiratore e sostenitore. Vengono citate anche le valutazioni più importanti che della sua opera sono state fatte da critici illustri, quali dello stesso Giovanni Fallani, Ennio Francia, Pietro Amato, Rosario Assunto, Nicola Ciarletta, Sandra Orienti, Mario Scotti, Vittorio Stella, Vito Riviello, Franco Simoncini, Ferruccio Ulivi. Le riflessioni di questi autori che scavano nell'animo dell'artista, mettono in rilievo il senso di poesia e di speranza che trasfonde nelle sue opere. Il volume è un ottimo preludio alle mostre di Parigi e Londra che faranno parlare di nuovo di Guadagnuolo, della Sicilia e, in definitiva, dell'Italia e della sua arte.

L'Anno Mariano come preparazione per il "Grande Giubileo del 2000"

Guadagnuolo ha realizzato per l'Anno Mariano una serie di dipinti dedicati alla Madre del Redentore, come Redentrice del mondo e dell'uomo. Nel 1987 è stata organizzata la mostra al Santuario Mariano del Divino Amore promossa dal Collegamento Mariano Nazionale. In occasione della venuta di Giovanni Paolo II all'inaugurazione dell'Anno Mariano, il Pontefice notoriamente devoto a Maria, ha avuto parole di elogio nei confronti di Francesco Guadagnuolo che aveva tradotto in immagini la sua Enciclica "Redemptoris Mater". Giovanni Paolo II parlando con l'artista, s'informava della sua attività, dei suoi propositi artistici e ricordando altre mostre ed esposizioni anche in Vaticano, ha voluto mandare un affettuoso saluto alla Sicilia ed a tutti i siciliani. Il Maestro commosso ha donato al Santo Padre un'opera "Madonna col Bambino".

La mostra ha avuto uno straordinario successo, è stata portata in varie regioni italiane ed anche all'estero. Guadagnuolo nella grande rassegna mariana ha ripercorso con felice intuizione ed espressività la 'Vita di Maria' dalla "Annunciazione" alla "Incoronazione".

Nella prefazione del catalogo, una pertinente osservazione di Rosario Assunto: «nella figura dell'Annunciazione, colta di tre quarti, il siciliano Guadagnuolo tesauro il ricordo inevitabile di Antonello da Messina con una Madonna – ragazza siciliana, con quel suo busto lungo e sottile che ne solleva in alto il viso...», un sentimento di poesia umana e divina che si riscontra, anche nel poetico quadro dedicato allo "Sposalizio" con le mani di Maria e Giuseppe in primo piano, nella drammatica e sanguigna "Crocefissione" e nella "Madonna col Bambino", pura nella linea, grandiosa nella realizzazione 'scenica'. Insomma una rassegna di grande respiro nella quale Papa Wojtyła, e il Presidente dell'Anno Mariano il Cardinale Dadaglio, e tutte le altre personalità hanno ammirato la maestria del disegno e la sacralità spirituale dell'artista nisseno. Non si può non ricordare un'opera di grande fede "Maria Madre della Chiesa" usata anche come manifesto. Maria viene vista dall'artista nella sua centralità di intermediaria celeste tra Dio e l'umanità.

Nel 2002, nell'ambito della lettera apostolica "Rosarium Virginis Mariae" Guadagnuolo è tornato sui temi mariani con cinque opere dal titolo "Maria e il Volto di Cristo". In queste opere colpiscono l'essenzialità del segno e del colore, nel ricercare nel volto soave della Vergine la sua spiritualità che infonde speranza di vita. Scrive il teologo Bonifacio Honings: «Questi sguardi contemplativi si nutrono non solo delle parole evangeliche, ma anche, ed è un merito del Maestro Francesco Guadagnuolo, delle sue immagini artistiche. Raccoglimento di preghiera e bellezza di arte sacra plasmano l'atteggiamento di un'autentica contemplazione del volto di Cristo. Cinque opere aiutano lo sguardo contemplativo dell'orante a cogliere, con Maria, la profondità dei misteri del volto di Cristo e a trovarsi coinvolto fino in fondo nel proprio essere».

Cristo, Croce di Speranza

Un riconoscimento importante Francesco Guadagnuolo lo ha ricevuto, nel 1988, dall'Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani curandone una personale in cui l'artista ha presentato per la prima volta la "Crocefissione", è opera 'forte', potente, tutta da meditare. Va fatta un'attenta riflessione su un più pertinente approccio con il termine realtà nell'arte di Guadagnuolo. La grande composizione attua

l'attivazione psicologica di cambiamenti radicali del temine, anche in campo realistico, ed esprime la metafisica dell'esistenza umana, l'artista ha evidenziato l'aspetto che più appartiene alla nostra storia e al nostro destino. L'opera rivela una creatività non comune, in un'appassionata ricerca espressiva che ha come centro focale la condizione umana.

La stessa proporzione è imponente: olio su tela 300 x 200 cm, ma va detto subito che la grandezza non sarebbe una qualità se non servisse a dare spazio a idee, a colori, e perché no, a trovate geniali.

È una Crocifissione, ma il monte Calvario di fatto non c'è. Presto detto il perché: tutto il mondo è un calvario con i suoi dolori, i suoi pianti, i suoi lutti.

Meditazione di pessimismo, dunque? No. La figura del Cristo sulla croce chiara, vibrante, con le braccia protese quasi in un abbraccio dà speranza a tutte le persone che si agitano nella composizione: madri e padri desolati, donne imploranti, volti segnati dalla morte, persone con l'interrogativo nel volto, come il soldato romano e certe figure enigmatiche sullo sfondo.

C'è da tenere conto dei valori cromatici; chi non tiene conto di questo fattore ben difficilmente comprenderà l'opera dell'artista di Caltanissetta, poiché il senso del colore mediterraneo, gli viene dalla sua terra d'origine.

È poi, da notare la bravura del disegno già evidenziata nelle sue numerose acqueforti, il senso della prospettiva usata in modo da dare spazio e luce ai dipinti e, in modo speciale a questo dipinto, che porta l'osservatore alla speranza del Cristo dopo averlo accompagnato, di volto in volto, nelle vicende del dolore umano, del dramma umano.

La "Crocifissione" che Guadagnuolo ha presentato all'Istituto dell'Enciclopedia Italiana "G. Treccani" e, nella Chiesa di San Giacomo in Augusta a Roma, per portarla a Vienna, a New York, ha girato il mondo ed è stata un'ambasciatrice - della grande arte italiana contemporanea.

Il golpe in Urss tutto a pennello

"San Pietroburgo-C'era una volta Lenin...". Potrebbe essere il titolo di un racconto di storia, basato sugli avvenimenti che hanno "sconvolto" nel 1991 il mondo. È invece, a Roma, il titolo di una mostra dovuta all'arte pittorica di Francesco Guadagnuolo.

Grazie alla funzione straordinaria di Papa Giovanni Paolo II nello scenario europeo unitamente al Segretario del PCUS Michail Gorbaciov e al Presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan che nel 1989 crollava il muro di Berlino. Due anni dopo cadeva drammaticamente il regime comunista dell'URSS. La Federazione Russa, veniva riconosciuta dallo Stato Vaticano il 1° gennaio del 1992. Si tratta di una trentina di quadri dedicati a questi storici avvenimenti. Non sono, naturalmente, espressioni pittoriche alla Beltrame, cronachistiche. Sono realizzazioni nate sotto l'impulso di un'immagine vista in televisione o di letture di corrispondenze: il tutto rivissuto con sensibilità e partecipazione, con emozione e anche con curiosità. Nelle tele di Guadagnuolo - come nella caduta di Lenin o nel "Golpe" - c'è il senso dell'immediatezza, quasi direi della 'folgorazione' della fantasia del pittore che non poteva far altro, sotto l'ispirazione, che affidarsi alla pennellata rapida, decisa, realizzata con colorazione anche violenta. In altri quadri come nella "Donna col gatto" che invita a visitare l'interno di una casa russa, c'è una ricerca d'intimità, un modo di esprimersi più soffice e poetico, lasciato allo sfondo dei colori rossi, in vari toni, l'espressione di ciò che sta accadendo all'estero. E c'è quasi il gusto dell'espressionismo nello "Scarponi" come nel quadro intitolato "Luce": un vero inno al trionfo della fede cristiana, che esce dalle catacombe, in un accecante bagliore, solare. E traspare - vero pezzo di bravura - un'infinita tristezza nella "Dacia" sullo sfondo di un campo di grano. Un'immagine anch'essa della Russia che fu.

Abbiamo citato alcuni dei quadri, ma tutta la mostra è da vedere e da meditare. Da Roma essa andrà negli Stati Uniti e, poi, a Mosca. Chi conosce le precedenti opere di Guadagnuolo, non potrà non rendersi conto dell'evoluzione della sua arte, che si esplica, appunto, nella sveltezza del tratto, nell'uso quasi nervoso del colore, nel messaggio che vuole esprimere all'indomani stesso degli avvenimenti. Non si può non rilevare come Guadagnuolo sia stato il primo a trattare un argomento così attuale, dando un'interpretazione personale e drammatica di ciò che ha provato nel suo intimo, lanciando un messaggio che è anche una provocazione.

Per la Pace nel mondo

Francesco Guadagnuolo si è interessato alle questioni di carattere morale e sociale. Gli eventi politici internazionali diventano materia di indagine, alla luce dell'esigenza etica ed estetica della nostra epoca.

Sin dal 1984 con la cartella "San Francesco e la Pace" e con le opere "La Pace, valore senza confini", il tema della pace diventa un argomento particolarmente sentito nel lavoro di Francesco Guadagnuolo. Con queste opere l'artista ha voluto dare il suo contributo per la valorizzazione del concetto di Pace e di profondo rispetto per la vita umana. Questa mostra, divenuta itinerante, ha visitato alcune importanti capitali europee e si è conclusa a New York.

Esempi dell'interesse di Guadagnuolo per le vicende umane le abbiamo con le opere: "Cristo nel dolore umano", "Crocifissione", "Caduta del Muro di Berlino", "San Pietroburgo-C'era una volta Lenin...", "Il cammino dell'Umanità", "Il Buon Samaritano del Terzo Millennio".

L'inquietudine degli uomini viene rappresentata in alcune opere incisive degli anni Ottanta, quale tra le tante, il ciclo di acqueforti sulla lettera enciclica "Dives in Misericordia" di Papa Giovanni Paolo II che testimoniano un forte desiderio di pace. Giovanni Paolo II incoraggia l'umanità affinché ricorra alla "misericordia divina" per le tante intimidazioni che affliggono ancora il pianeta, come le guerre atomiche e le disparità sociali dei popoli.

Guadagnuolo da quanto è stato incaricato come artista al Senato per l'Intergruppo Parlamentari per il Giubileo, si è interessato di giustizia sociale, di dialogo fra i popoli, prendendo in seria considerazione il problema Pace, come anche i problemi inerenti al progresso del mondo, così come le disuguaglianze sociali tra popoli industrializzati e popoli in via di sviluppo che ha portato il forte indebitamento dei Paesi sottosviluppati. Infatti, per le Nazioni Unite, su invito dell'Intergruppo Parlamentari per il Giubileo, Guadagnuolo ha realizzato l'opera: "Il Debito Estero" - verso una nuova solidarietà esposta permanentemente nell'autorevole Sede dell'ECOSOC del Palazzo di Vetro di New York. Alla cerimonia inaugurale, presente l'artista, il Presidente dell'ECOSOC l'Ambasciatore Paolo Fulci ha spiegato: «Il quadro di Guadagnuolo è un simbolo della vocazione dell'Italia alla cooperazione verso il Terzo mondo. Ma è anche l'occasione per lasciare una traccia del nostro contributo alla lotta per lo sviluppo e per i diritti umani anche quando l'Italia non avrà più la Presidenza dell'ECOSOC».

Il primo esemplare serigrafico è stato offerto al Presidente della Repubblica Italiana Carlo Azeglio Ciampi. Al Quirinale, illustrando l'opera al Presidente, Guadagnuolo si è così espresso: «Ho voluto rappresentare, sotto forma di metafora, come il mondo opulento e ricco dovrebbe comportarsi nei confronti della parte del pianeta ancora sotto la morsa della fame e del sottosviluppo. Ne è uscita un'opera carica di suggestioni, dove i due emisferi a confronto sono uniti da due mani che si protendono ad offrire del pane, per significare che il mondo dovrebbe unirsi in un impeto di giustizia e di solidarietà, per assicurare a tutti gli uomini della terra, una vita dignitosa, degna di essere vissuta».

Dal viaggio in Medio Oriente, con la Delegazione dei Parlamentari per il Giubileo è nata l'imponente opera "Pace in Terra Santa" lunga ben quattro metri ed alta quasi due. Con questa, l'artista ha voluto testimoniare le incessanti manifestazioni di violenza e di guerra presenti nel vicino oriente. Durante il ricevimento Guadagnuolo ha esternato al Presidente Yasser Arafat, l'impegno di creare una tela di grandi dimensioni intitolata "Pace in Terra Santa". Quest'opera, oggi, è diventata simbolo di Pace mondiale, ed è stata definita la Nuova Guernica del Terzo Millennio.

La sua filosofia: coniugare l'arte, la scienza e la fede

In un contesto filosofico, l'arte di Guadagnuolo va riconosciuta come tentativo di valicare i vincoli spazio-temporale. È l'espressione dell'uomo che, spinto dall'aspirazione d'immenso, si riscopre finito e misero, ma ancora bisognoso di ricercare il senso profondo della vita.

Così l'opera di quest'artista ci appare come un valido sincretismo fra arte, filosofia e fede, teso a cercare le risposte alle domande dell'uomo nel rapporto con Dio.

Come scrive Mons. Ennio Francia, «In tempi recenti, non infetti di bigottismo laico e devoto, non c'è stato pensatore o artista, da Hegel a Maritain, da Baudelaire a Rembrandt, da Delacroix a Picasso, da Cézanne a Matisse, che non abbia fatto i conti con Dio, non sia stato integrato con Lui e non abbia risposto a Cristo come lo scriba del Vangelo di Marco». Questo concetto è rafforzato da alcune opere di Guadagnuolo ispirate alla Lettera Enciclica "Dominum et vivificantem" e all'Enciclica "Fide et Ratio"; e anche dal ciclo delle opere dedicate alla scienza dove, seguendo il magistero di Giovanni Paolo II, si esplicita come scienza e fede non sono in contrasto ma riconducibili alla medesima sorgiva.

Per mezzo della mente l'uomo conosce ciò che gli vive attorno, acquisisce le leggi dell'universo e può controllare le cose che lo assediano. Questa è la chiave con cui l'artista ha realizzato la significativa mostra "Gli iperspazi e l'energia del segno"- l'Astrofisica nell'arte con il contributo del fisico-matematico Giuseppe Arcidiacono che ha riscritto appositamente le sue formule ed equazioni per una nuova contaminazione di arte e scienza che Guadagnuolo riconduce ormai da tempo.

La stima di alti prelati nei confronti dell'ecclettico artista è ben motivata come è stata per il suo mecenate Mons. Giovanni Fallani, poiché affascinati dal Guadagnuolo per le sue capacità di parlare della 'Vita' alla gente, di comunicare fede e libertà nel dialogo interreligioso e multiculturale con le sue opere, come la collezione-museo "Luoghi del Tempo", un affascinante viaggio nella poesia dei più importanti letterati del mondo, che dialogano nella libertà espressiva all'insegna della pace. Cinquecento poesie autografe, inglobate nelle opere di Guadagnuolo ricche di idee, di ricerca, di espressione e di innovazione. Così l'Arcivescovo delineava l'importanza della libertà dell'artista del nostro tempo: «... Gli artisti di oggi ci appaiono come antenne sensibili, che in anticipo trasmettono precise indicazioni. Possiamo leggere e controllare le teorie estetiche, le polemiche in corso, i temi religiosi veduti nell'interpretazione di persone in combattimento. I teologi guardano con ammirazione, talora con sospetto. Il pubblico ritrova le conoscenze di ieri e di oggi e non si meraviglia se gli artisti, lasciati gli abiti consueti, adottano il tema sacro per un desiderio di maggiore adesione alla realtà. La figura dell'artista è salva, perché è salva la sua libertà espressiva...» (Da L'Osservatore Romano del 13-12-1981, "120 anni di Storia della Chiesa e del mondo" - L'arte moderna in Vaticano, pag. 110).